

Milano, 19 aprile 2016

**Silvia Costa, *Parlamentare Europeo***

Buongiorno a tutti, ringrazio il presidente Umberto Bellini, presidente della Federazione Asseprim per l'invito a questa importante tavola rotonda su un tema, la comunicazione, che interessa molto da vicino la commissione che presiedo al Parlamento Europeo. Non posso essere presente perché proprio oggi, a Bruxelles, apriamo Il Forum europeo della cultura, l'appuntamento annuale sulle politiche culturali europee.

Oggi, con la diffusione straordinaria della rete, della banda larga, della televisione digitale, del Wi-Fi, dei devices, sappiamo che le sfide più importanti per la comunicazione e l'informazione sono la convergenza e il digitale. Siamo di fronte ad un cambio di paradigma culturale, un ecosistema che ha già rivoluzionato le nostre società, i processi cognitivi, di fruizione e di comunicazione, di produzione di contenuti e di servizi, i mercati globali. Queste sfide da un lato molto innovative, dall'altro minacciano la libertà e il pluralismo della informazione, se non si realizza anche una convergenza istituzionale, ovvero si rafforzano e si rendono più coordinati a livello europeo i sistemi di garanzia e controllo nazionali, di cui va garantita l'effettiva indipendenza dai Governi.

Qui si colloca la grande questione della trasformazione delle imprese giornalistiche, televisive ed editoriali, e della ricerca di nuovi modelli. Una trasformazione che necessita di analisi e politiche europee di accompagnamento e investimento, anche attraverso l'EFSI, dove abbiamo inserito tra le priorità le ICC, per far sì che la sfida tecnologica sia una chance di ampliamento e ricchezza di offerta, di pluralismo e modelli innovativi di business, e non di concentrazioni opache e di riduzione della libertà di informazione e della diversità culturale in Europa.

I giornali, i media e i giornalisti europei si confrontano oggi con le concentrazioni di testate, penso al caso italiano, il crescente impegno a trovare nuovi stili comunicativi, tra testo scritto video e audio, ad una informazione più integrata e articolata. Certo, il cosiddetto citizen journalism, ovvero il giornalismo dal basso democratizza e arricchisce l'informazione, anche in tempo reale, ma ci sarà sempre più bisogno di chiavi interpretative, di competenze culturali e capacità di analisi e di inchiesta, e anche di una maggiore visione europea e internazionale. Qui è la sfida educativa, formativa e professionale del giornalismo, troppo sottovalutata, ma che sarà determinante. Ecco perché, momenti di approfondimento e riflessione come quello proposto da voi oggi, sono indispensabili per il mantenimento e l'accrescimento della qualità dell'informazione e della comunicazione. Buon lavoro a tutti.